

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al
466336

La Pungolata

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVI n. 9

6 Maggio 1988

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%

Un numero L. 1000
arretrato L. 1500

La dissipazione del tempo scolastico

Articolo di DANIELE CAIAZZA Ispettore della P. I.

Dall'autorevole rivista «Nuova Secondaria» (anno V, n. 8, 15.4.1988) riportiamo il seguente articolo del nostro amico e collaboratore prof. Daniele Caiazza, Ispettore del Ministero Pubblico Istruzione. E' la denuncia coraggiosa di un malecostume diffuso che noi condividiamo pienamente:

Fra i problemi più gravi che emergono fin dalla fase iniziale delle lezioni, va segnalato con crescente preoccupazione quello del tempo scolastico.

I duecento giorni a cui è stata ridotta la durata legale dell'anno scolastico (L. 9 agosto 1986, n. 467), già

di per sé limitata e poco produttiva rispetto a quella adottata dalla maggior parte dei paesi europei, sono un miraggio illusorio e costituiscono una pura finzione legale.

Il tempo scolastico, infatti, è oggi caratterizzato da un senso di permanente precarietà, perché è insidiato da più parti: è come una fortezza assediata che vede ridursi sempre più le sue possibilità di resistenza. Ad espugnarlo progressivamente sono forze sia interne che esterne alla scuola: da una parte, l'assenteismo collettivo, ormai eroico, degli alunni, che di-

laga di anno in anno perché non costa nulla in fatto di disciplina scolastica e può essere praticato impunemente, tra la rassegnazione imponente dei Presidi, il segreto compiacimento di pochi professori, l'indifferenza incallita delle famiglie e l'inerzia colpevole dell'Autorità scolastica, che non si decide, pura demagogia, a stabilire per legge un nesso causale determinante tra frequenza delle lezioni e risultati scolastici finali; dall'altra, la crescente pressione di forze politiche e sindacali, che prelevano continua in 6 pag.

IL 29 MAGGIO I CAVESI ALLE URNE CAMBIERÀ QUALCHE COSA? LO SPERIAMO

Le elezioni municipali sono ormai vicine. Doh, bisogna scegliere gli uomini che amministreranno la nostra città nei prossimi cinque anni. Un compito, quello della scelta delle persone adatte, non facile certamente, ma d'importanza grandissima. Se sceglieremo bene, non saremo costretti a piangere addosso come pure, abbia, dovuto fare in questi ultimi cinque anni. E si: noi non siamo soddisfatti, non possiamo essere soddisfatti, dell'operato e del comportamento degli Amministratori il cui mandato è in scadenza. Non siamo soddisfatti e non possiamo esserlo, per molteplici ragioni. Soprattutto per la proterva chiusura (che è misericordia e quasi di spazzo) alle richieste della pubblica opinione. Mai

una risposta, mai un chiarimento, mai un cenno di cittadina, niente, ed anco, ricevimento, mai un inizio di dialogo sulle tantissime domande, legittime e dove, rose, che la gente di volta in volta, ha posto e che questo giornale, adempiondo alla sua funzione di portavoce della pubblica opinione, ha puntualmente, ed anche coraggiosamente (oh il cavaliere solitario!) riportato. Mai una risposta. Niente! O meglio una risposta c'è stata, puntuale e costante: la risposta vi-gliacea, la risposta da sempre cara a tutti coloro che, al di là delle parole, hanno un disprezzo (o paura?) viscerale della democrazia, la risposta da sempre più facile e più arrogante: il silenzio assoluto, il disprezzo. E' bene che i Cavezi elettori se ne ricordino al momento di votare. E frat, tanto ricordiamo qualcosa delle domande invecate. Di tutta la nebulosa faccenda del gas e della Tecnomont, taggi, di come sono stati spesi i miliardi del terremoto, del costo e dell'efficienza del Corpo dei Vigili Urbani del costo della cata, logazione e del funzionamento della Biblioteca comunale, dell'ammontare del debito complessivo (una montagna di mutui!) del nostro Comune, delle consistenze e della utilizzazione del patrimonio immobiliare comunale (invece che mettere in cantiere nuove costruzioni), del degrado delle condizioni di manutenzione e di pulizia delle strade e di tutta la città, del disordine e dell'abusivismo edilizio, di mil-

to di supporto a quest'Amministrazione, e quando ha fatto opposizione l'ha fatto, o per fair play o per ottenere qualcosa di più; comunque mai nell'interesse del popolo e a difesa della verità e della giustizia. E vorremmo, poi, ricordare ai cavezi elettori di area catFilippo D'Ursicontinua in 6 pag.

to da supporto a quest'Amministrazione, e quando ha fatto opposizione l'ha fatto, o per fair play o per ottenere qualcosa di più; comunque mai nell'interesse del popolo e a difesa della verità e della giustizia. E vorremmo, poi, ricordare ai cavezi elettori di area catFilippo D'Ursicontinua in 6 pag.

La Pungolata

Una Scuola senza
alunni?

Ci è stato segnalato che a Cava, nei locali che già furono del Seminario Dio, cesano ove aleggiava anco, ra gli spiriti degli illustri, indimenticabili Presuli Mon. Fenizia e Mons. Vozzi che era tanto zelo volte, ro e mantenne in vita la necessaria istituzione, ed in altre frazioni della città esistono dei «Centri di Perfezionamento» ove lavorano o dovrebbero lavorare alcuni politici con gli artigli dell'aquila volano molto basso per posare al momento opportuno i loro artigli sulla «preda» che ritengono di essere stata loro sottratta, mentre infine, i altri cittadini rimangono dei semplici spettatori e si continua in 6 pag. Giuseppe Albanese

i docenti e le docente vivo, no nell'ozio più assoluto.

Pare che le unità docenti o alcune di esse provenienti da un'organizzazione privata e sono state assunse dalla Regione previa liquidazione col pagamento di ben 15 milioni di lire a testa.

Tra le docenti, a quanto ci è stato assicurato, vi sarebbe anche una figlia del Sindaco Abbro, nunziate certamente dei titolincce, sari.

Ora ci viene spontanea la domanda: Come sono stati assunti i docenti e le docenti di tali «centri»? Quale pubblicità è stata fatta per far conoscere e giovanile che potevano aver diritto di concorrere per ottenere un posto di insegnante?

Abbiamo riportato la no, continua in sesta pag.

tizia a titolo di cronaca e vorremmo proprio che qualcuno la smettesse a meno che non sorgesse qualche Autorità disposta a vedere chiaro in una tale organizzazione che costa alla Regione, a quanto si dice, un centinaio di milioni al mese, se è vero come par che sia vero che ogni docente viene remunerato con oltre un milione di stipendio al mese.

Quella tabella non s'ha da installare!

Quando i «bravi» di Don Rodrigo fermarono il pomeriggio don Abbadio in una strada di campagna mentre leggeva il breviario intimo, rono all'intimorito sacerdote quel matrimonio non s'ha da fare nè oggi né continua in sesta pag.

I FORZATI DELLA POLITICA E LE RAGIONI DEI NON CANDIDATI

I candidati di Partiti politici avversi, dopo il travaglio laborioso della selezione affrontata per essere inseriti nelle liste, si sono lanciati di già il guanto di sfida e vanno promettendo rivelazioni, segreti, denunce, finanze danzanti all'autorità giudiziaria, ed anche, perché no, favori o raccomandazioni inerenti supliche o richieste che presentano difficoltà nell'esecuzione esaudite.

C'è un buon trenta per cento di cittadini inseriti nelle liste a seguito richiesta calorosa di funzionari di Partito per dar tona al, la lista e che hanno fatto sapere a partiti verbis di non volere fare politica, di non inchinarsi a nessuno per chiedere voti, nè di brigare anche se solo per

superare quel livello modestissimo di quoziente di voti raccolti in seno alla famiglia o tra qualche amico di casa. Stando così le cose, se il guanto di sfida s'intende lanciato e raccolto solo tra i capitoli o giù di lì che sono anche i più viraci e polemici, essendo per lo più ex-consiglieri o veterani della politica sia pure a livello locale. —

A favore delle stesse, nata da molti mancati candidati per rifiuto o diniego c'è alla base quella espressione di Balzac che dice: «Per quanti favori tra faccia, a decidere i tuoi rapporti con la gente è sempre l'ultimo che non fa e non sappiamo chi si sente di contraddirre la testa del grande scrittore francese amato e studiato da

Marx ed Engels sulla insaziosità e voracità degli uomini postulanti sempre nuovi favori.

L'esodo dal mondo della politica quasi biblico da oltre un ventennio non accenna a farsi nè si prevede quando arriveremo al punto critico, vale a dire a quella inversione di tendenza con la quale dovrebbi far fermarsi questo esodo che avrebbe, necessariamente, dovuto coincidere con il recupero di certi valori, trascurati da anni ormai e non più riconquistati, compresi secondi molti, quelli religiosi.

Le parole e la espressio-

ne che andremo a riportare non sono nè del compianto Presidente della D.C., martire delle Brigate Rosse, onore Aldo Moro, né tanto meno provengono dalla altissima cattedra di S. Giovanni Paolo II ma sono del regista sovietico emigrato in Occidente Andrej Tarkovskij, l'autore del film «rivelazione del festival di Cannes sul sacrificio». - In questi anni abbiamo allargato in maniera abnorme lo spazio riservato ai beni materiali, al consumismo, senza renderci conto che così facendo si sacrificava la parte più nobile dell'uomo, la dimensione dello spirito. L'umanità d'oggi ha tutto; le manca solo la cosa principale, l'armonia, l'equilibrio interiore.

Soffriamo tutti oggi in questa mancanza di uno spazio riservato alla vita dello spirito.

Molti nomini non esclusi

alcuni politici con gli artigli dell'aquila volano molto basso per posare al momento opportuno i loro artigli sulla «preda» che ritengono di essere stata loro sottratta, mentre infine, i altri cittadini rimangono dei semplici spettatori e si continua in 6 pag. Giuseppe Albanese

erone ferriero, che la usciasse di qualche amministratore ha rinviato al, la prossima legislatura. Per il momento, dunque, tutto sospeso. Poi si vedrà.

All'U.S.L. n. 48, invece,

la faccenda della TERI, centro convenzionato di terapie riabilitative (di cui riferimmo nello lasciapassare, nonostante le palese-

illegitimità (tra l'altro esistono atti ufficiali, a li, vello di verbali, relazioni, lettere approntate e, poi, strettamente non firmate e non spedite, che attestano che il centro non era in regola neppure per fornire giornalieri; ed ora, invece, 80 prestazioni terapeutiche ha ottenuto il lasciapassare per 200 prestazioni quo-

tidiane!), è stata conclusa come D.C. e P.S.I. voleva, no e qualche componente della maggioranza che ha votato per il si ha «conestato», affermato che accordi di governo imponevano di tapparsi il naso e votare. La faccenda, comunque, era ed è in odore di gravi sostegni visto che ben 7 assenti si contavano

per 30) e la delibera è passata con 13 voti favorevoli e 10 contrari.

E per la medicina scolastica è strano che si siano attivate procedure che ben poco hanno di lecito, ladri dove a nostro avviso si trattava di palesi, eclatanti violazioni di legge, messe in essere, pare, per favorire amici o potenziali clienti.

In piena bagarre pre-elettorale, poi, è venuta fuori la «stangata» dei riuti solidi urbani, con famiglie che dovranno pagare 140,170 mila lire annue.

Purtroppo una gestione approssimativa (in buona o cattiva fede?) permette che a Cava molti siano gli evasori totali (che, cioè, non pagano niente, perché non a ruolo), moltissimi gli evasioni parziali.

Da noi invitati, sin dal

DALL'ESPERIENZA SI TRAGGONO INSEGNAMENTI

Articolo
di Antonio Battuello

Ormai si è agli sgoccioli davvero. Gli ultimi bagliori, (quale esufismo!) della precedente amministrazione si sono caratterizzati con la opportuna retro-marcia innestata per l'acquisto del Cinema Capitale e per il 2° lotto del tri-

erone ferriero, che la usciasse di qualche amministratore ha rinviato al, la prossima legislatura. Per il momento, dunque, tutto sospeso. Poi si vedrà.

All'U.S.L. n. 48, invece,

la faccenda della TERI, centro convenzionato di terapie riabilitative (di cui riferimmo nello lasciapassare, nonostante le palese-

illegitimità (tra l'altro esistono atti ufficiali, a li, vello di verbali, relazioni, lettere approntate e, poi, strettamente non firmate e non spedite, che attestano che il centro non era in regola neppure per fornire giornalieri; ed ora, invece, 80 prestazioni terapeutiche ha ottenuto il lasciapassare per 200 prestazioni quo-

tidiane!), è stata conclusa come D.C. e P.S.I. voleva, no e qualche componente della maggioranza che ha votato per il si ha «conestato», affermato che accordi di governo imponevano di tapparsi il naso e votare. La faccenda, comunque, era ed è in odore di gravi sostegni visto che ben 7 assenti si contavano

per 30) e la delibera è passata con 13 voti favorevoli e 10 contrari.

E' suo merito l'insertimento di questa disciplina nell'ordinamento universitario a lui si deve l'esistenza oggi di scuole di specializzazione e di catene di Medicina dello Sport.

La sua opera portò alla Legge 88 del 7 febbraio 1958, che riconosceva il grado universitario dell'Iscf di Roma.

Contemporaneamente all'attività svolta nel campo della problematica dell'educazione fisica, il prof.

Iniziò la sua carriera accademica presso l'Istituto di Anatomia Umana Normale, succedendo così, all'età di 39 anni, al proprio maestro.

Dal 1954 al 1962 fu membro del Consiglio Superiore delle Pubbliche Istruzioni, e ne dal 1952 al 1967 fu rappresentante delle discipline Biologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche, presso il Comitato di Biologia e Medicina.

Nel 1950 ebbe l'incarico di riorganizzare e dirigere il nuovo Istituto Superiore di Educazione Fisica.

La sua opera portò alla Legge 88 del 7 febbraio 1958, che riconosceva il grado universitario dell'Iscf di Roma.

Contemporaneamente all'attività svolta nel campo della problematica dell'educazione fisica, il prof.

Iniziò la sua carriera accademica presso l'Istituto di Anatomia Umana Normale, succedendo così, all'età di 39 anni, al proprio maestro.

E' suo merito l'insertimento di questa disciplina nell'ordinamento universitario a lui si deve l'esistenza oggi di scuole di specializzazione e di catene di Medicina dello Sport.

Per incarico del Presidente del CONI, fondò nel

Continua in VI pag.

Iniziò la sua carriera accademica presso l'Istituto di Anatomia Umana Normale, succedendo così, all'età di 39 anni, al proprio maestro.

E' suo merito l'insertimento di questa disciplina nell'ordinamento universitario a lui si deve l'esistenza oggi di scuole di specializzazione e di catene di Medicina dello Sport.

Per incarico del Presidente del CONI, fondò nel

Continua in VI pag.

Iniziò la sua carriera accademica presso l'Istituto di Anatomia Umana Normale, succedendo così, all'età di 39 anni, al proprio maestro.

E' suo merito l'insertimento di questa disciplina nell'ordinamento universitario a lui si deve l'esistenza oggi di scuole di specializzazione e di catene di Medicina dello Sport.

Per incarico del Presidente del CONI, fondò nel

Continua in VI pag.

Ferrovie e Trasporti: un domani oscuro per Cava

Egregio Direttore,
come Lei vede le ho mandato diversi articoli su di un unico tema: FERROVIE & TRASPORTI. Comprendo che il giornale deve o, spietate altri collaboratori e non voglio federe interessi altrui né pretendere che mi sia pubblicato tutto ma come può leggere ho cercato di dare una visione d'insieme al problema del trasporto ferroviario a Cava.

La questione è di vitale importanza per l'economia della città ma la classe politica non ha nessuna inten-

zione di parteciparvi con una battaglia di polso. Troppe colpe sono state commesse in passato ed oggi, purtroppo, si scontano, le malefatte.

E' importante stimolare l'opinione pubblica cavaese sul problema della ferrovia perché quanto ho potuto capire vedendo dei documenti qui si rischia di perdere anche quel poco che ci è rimasto. La nuova linea Roma-Battipaglia assorberà tutti i finanziamenti per le prossime decenni (è una linea ex no-

va ad alta velocità che costerà migliaia di miliardi di lire) e il vecchio tronco sarà quasi abbandonato o soppresso perché sulla nuova linea viaggeranno anche i treni merci. Quindi o sulla linea Nocera-Cava-Salerno si realizzerà una specie di metropolitana o la chiuderemo. E' in atto nel settore delle Ferrovie una sorta di progetto di privatizzazione che sfocerà molto probabilmente nella vendita a società miste (pubbliche e private) dei migliori tronchi mentre quel-

li di secondaria importanza (il nostro) languiranno senza finanziamenti di nessun genere.

Gradirei che per questa volta Lei facesse uno strappo alla regola e pubblicasce tutto il materiale in un solo numero dandogli il rilievo che merita. Comprendo che siamo sotto campagna elettorale e probabilmente lo spazio le occorre fino all'ultimo riga nei mesi prossimi mesi il piano delle Ferrovie, partire e dopo sarà troppo tardi. E' importante che i no-

stri rappresentanti in Parlamento, e nei Consigli Regionali e Provinciali prendano seriamente coscienza del problema. Un articolo di fondo a supporto da parte sua potrebbe essere oltre modo utile.

La ringrazio anticipatamente e spero che questi miei articoli vedano la luce della pubblicazione (anche in un coro piccolissimo) tutti nello stesso momento.

Distinti saluti

Dr. Biagio Angrisani

SEMPRE PIU' FANTASMA LA STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI

Un futuro oscuro incombe sulla linea ferroviaria che attraversa Cava.

Prima le colpe e poi il disinteresse della classe politica locale

Ancora un articolo sulla "questione ferroviaria" a Cava? Certo. Tacere significherebbe solo unirsi alla folta schiera dei colpevoli che prima hanno accettato e poi ricreato il ade profundis della linea ferroviaria che attraversa Cava ed ora guardano disinteressati allo scempio compiuto e le occasioni perse.

Negli ultimi tempi è ritornato di grande attualità il trasporto su rotaie nel nostro Paese. Siamo alla vigilia della più grande ri-strutturazione della rete ferroviaria nazionale mai compiuta in Italia. La sfortuna in gioco ha un'ampiezza che varia dai cinquantamila alle ottantamila miliardi di lire. Questi sono soli di non certo bruscolini... Si tratta di attuare il Piano nazionale dei trasporti messo a punto dalle Ferrovie dello Stato.

Il disinteresse dei politici locali a questa faraonica impresa è facilmente spiegabile: l'affare del secolo legato alle ferrovie non passerà da queste parti e nemmeno quindi la nuova linea ferroviaria ad alta velocità.

Per i lettori meno infor-

mati ricostruiamo in breve i passaggi fondamentali finora avvenuti dalle nostre parti. Dopo l'apertura della galleria sotterranea NOCERA - SALERNO il trattato ferroviario a cielo aperto che collega NOCERA-CAVA - VIETRI - SALERNO è diventato ormai strategico, nel Piano Nazionale delle Ferrovie dello Stato. Per Cava ha significato un'emarginazione, la perdita del passaggio di tutti i treni a medio e lungo percorso e qualsiasi possibilità futura di essere inserita nella ristrutturazione della rete ferroviaria nazionale.

All'epoca della costruzione, nella galleria NOCERA-SALERNO la classe politica cavaese - maggioranza e minoranza - fece poco o nulla per difendere gli interessi della collettività metelliana. La battaglia tra l'Amministrazione Comunale e l'Ente delle Ferrovie

non fece segnare nessuna eroica difesa e il progetto dell'Ente passò quasi senza colpo ferire. Qualche voce solitaria si levò dal coro degli acquisienti ma non fu tenuta in considerazione. La costruzione della Galleria Nocera-Salerno andava a rompere un equilibrio idrogeologico che alla lunga avrebbe comportato seri danni all'ambiente della valle di Cava. Ma dieci anni fa i problemi ecologici ancora non facevano parte del vocabolario della classe politica italiana e le normative imposte dalla CEE nella costruzione delle nuove linee ferroviarie in riferimento alla problematica ambientale furono facilmente sopravviate e prevalsero altri interessi. Che fare?

Piangerà sul latte versato? No, ma guardiamo almeno al futuro.

Nella campagna elettorale in corso quasi nessuno

dei politici locali ha speso una parola sull'argomento della linea ferroviaria. Cerchi escheletti è meglio lasciarli a dormire negli armadi.

Ora siamo di nuovo ad un bivio. L'Ente Ferrovie dello Stato ha varato il nuovo Piano Nazionale e tra le linee da costruire c'è la direttissima ROMA - NAPOLI - BATTIPAGLIA che ha ricevuto la copertura economica dalla legge Finanziaria del 1987. Questa nuova linea deve essere costruita quasi ex-novo e avrà un percorso diverso da quello utilizzato oggi. La rete A.V. (Alta Velocità) taglia all'interno le province di Napoli, Caserta e Salerno e termina la Battipaglia, nuovo nodo strategico nella valle del Sele. Su questa linea a quattro binari viaggeranno i famosi ETR 500, treni che toccano la velocità di trecento chilometri orari.

Biagio Angrisani

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

Fra cinquant'anni senza foreste

La temperatura del nostro pianeta, secondo autorevoli meteorologi, si è alzata negli ultimi anni di 2 gradi centigradi: questo è uno degli effetti del depauperamento delle risorse forestali mondiali. Ciò ha avuto inizio già in età romana: l'Europa ad esempio, prima dell'Impero era interamente percorribile da un capo all'altro senza mai uscire dalle foreste. Le esigenze di legname e di terra per l'agricoltura hanno tenuto già da lungo tempo la completa scomparsa del determinato nel nostro con le foreste.

Il rapporto IWW, presentato ultimamente, il Congresso degli Amici della Terra a Firenze, il rapporto "Our Common Future" Onu, ci mostrano ampiamente come e per quali motivi, si sta andando alla soppressione di oltre 1/3 delle specie animali e vegetali conosciute e non ancora classificate. Entro 50 anni sarà stata distrutta la totalità delle foreste equatoriali: la distruzione totale è già avvenuta in Costa d'Avorio, sia per l'espansione di legname pregiato,

to che per far posto a monocultura.

La scomparsa totale delle foreste, solo polmone verde del pianeta in grado di assicurare l'ossigeno, di regolare la temperatura, di assicurare le piogge, mantenendo il giusto grado d'umidità, di filtrare le polveri (emissioni industriali e radioattive), ... porta in sé i segni certi della Morte della Terra. Questa volta non scomparirà una Civilità, come è avvenuto per il passato, ma l'intera Umanità verrà cancellata.

Attualmente per i nostri consumi, siamo costretti a importare la quasi totalità di bisogni di legname da paesi extracomunisti ed europei con ovvie conseguenze sull'ecosistema soprattutto di quei paesi che, soggetti al ricatto del debito estero per la propria sopravvivenza, sono costretti a chiudere un accordo, spesso tutti e due, sullo sfacelo (desertificazione, diminuzione delle piogge, impoverimento del terreno, frane...) e recente disastro in Brasile è illuminante - scomparsa quotidiana di specie animali e vegetali che il disboscamento

mento forsennato provoca sul loro territorio.

La valuta derivata dalla scindita del proprio patrimonio boschivo, non impiegata per alimentare il circuito economico interno non tantomeno per ricostruire lo stesso patrimonio, ritorna, attraverso l'acquisto di sevizie e beni sofisticati, non ultime armi e tecnologie nucleari, ai paesi occidentali.

E' in atto a livello internazionale un Coordinamento o tra Enti sovranazionali (Onu, Fao, ...), diversi Governi, Associazioni Ambientali e Terzomondiste, per tentare di trovare una soluzione al problema.

Le proposte avanzate, praticabili da ogni cittadino, trovano una facile applicazione quotidiana l'uso della carta riciclata, la preferenza per i nostri mobili di essenze nostrane (noce, ciliegio, rovere, ecc.).

Centro di Documentazione LISTA VERDE CAVA Francesco Angrisani

incidentale dell'Africa, importano intere foreste per farne mobili ed ornamenti vari.

E' in atto a livello internazionale un Coordinamento o tra Enti sovranazionali (Onu, Fao, ...), diversi Governi, Associazioni Ambientali e Terzomondiste, per tentare di trovare una soluzione al problema.

Tra le proposte avanzate, praticabili da ogni cittadino, trovano una facile applicazione quotidiana l'uso della carta riciclata, la preferenza per i nostri mobili di essenze nostrane (noce, ciliegio, rovere, ecc.).

Centro di Documentazione LISTA VERDE CAVA Francesco Angrisani

Un Vescovo dalla forte personalità (1778-1797)

Mons. MICHELE TAFURI

di ATILIO DELLA PORTA

Il 1º agosto 1778, il vescovo Tafuri preso possesso della Diocesi per mezzo del Vicario Capitolare don Mattia Armentano; il 12 agosto celebrò un solenne pontificale in Duomo: alla cerimonia festosa intervenne l'Amministrazione Comunale in forma ufficiale ed una folla di devoti e di curiosi.

Il clero regolare e secco, lare prestò obbedienza al Pastore secondo le antiche consuetudini. Il vescovo Tafuri scelse, come suo Vicario, D. Nicola Carlucci, e come segretario D. Fabiano.

Durante il governo del Tafuri ci fu un violento terremoto che portò gravi danni alla cattedrale. Il Tafuri colse l'occasione per rifilare profonde trasformazioni dell'imponente edificio. I lavori iniziarono nel 1794 e terminarono nel 1797, quando i cavensi potettero ammirare il soffitto dipinto dal celebre Mozzillo. Il Tafuri fece fare a sua spese la lamina finta della crociera; tra sporti nel presbiterio l'altare maggiore, il coro, il trono che prima erano sistemati nella crociera; chiuso il presbiterio con balaustra. Nel 1789, fece dipingere, a sue spese, dal cav. D'Episcopo, il quadro della Visitazione, che oggi ancora si ammira nell'ampio abside, e il quadro di S. Michele; il primo e ad imitazione del Donnichino, il secondo ad imitazione del Reni.

Anche l'altare che oggi non c'è più, di S. Michele, in corum Epistulae, fu realizzato dal Tafuri, che lo dotò di un legato affidato al Capitolo. L'Amministrazione Comunale tra il 1796 al 1799 erogò la somma di 13.000 ducati per ornare di stucchi il sacro Tempio. Altri lavori nella sagrestia e nelle sale dei canonici sono da ascriversi al Tafuri, vescovo munifico, generoso, zelante.

Il vescovo Tafuri ottenne per i canonici, con R. Decreto, l'uso della «Cappa», dell'anello e di altre insigne, per dare maggiore solemnità ai riti ed alle cerimonie, ed i canonici furono orgogliosi di vestire i nuovi emblemi, che coronavano antiche aspirazioni di protagonismo: alcuni meritavano i nuovi paludamenti perché avevano una spina dorsale di intellettuale, lità e di spiritualità degne di encomio, altri invece ebbero l'opportunità di occultare la carezza di valori culturali e religiosi con un esteriorismo vacuo e sconcertante.

Il Tafuri provvide anche alla restaurazione e all'ampliamento di molte chiese

parrocchiali, per le nuove esigenze sorte con l'inerzia della popolazione. Nel 1783, il Tafuri, con solennità incoronò la Madonna delle Grazie di Raito; le corone furono regalate dal Capitolo Vaticano cui è demandata tale prerogativa: le corone d'oro stavano a simboleggiare l'antica ferida fede e la sincerità di tutto un popolo. Nel 1983, Raito ha cominciato con entusiasmo le celebrazioni del bicentenario della incoronazione della Madonna delle Grazie, sua protettrice: per l'occasione è stato a Raito il card. Giuseppe Caprio che ha rinnovato, fra il giubilo di un popolo osannante, l'antica cerimonia, deponendo sul capo della Madonna la corona d'oro.

Altro avvenimento degno di ricordo è quello della consacrazione della chiesa di S. Michele Arcangelo nel villaggio omonimo. Fu ancora il Tafuri ad officiare

stesse insegne di quelli del Corpo di Cava: ma il loro desiderio non fu esaudito, nonostante il Tafuri si fosse impegnato per accorciare le aspirazioni ... umane del suo clero.

Il vescovo Tafuri morì il 6 ottobre 1797, tra il compianto universale diaconale; fu sepolto in cattedrale: sulla tomba fu scolpito il seguente epitaffio: Michael Tafuri domo Licia patricia nobilitate comitum wirtembergae agnatio Scalsensis primum et Rebellensis postac Regiae huius cavenensis ecclesiae Episcopus vir pietate beneficentia et zelo decoris domus Dei clarissimus qui vixit ann. LXXXVII decessit pridie non octobre ann. MDCCCLXXXVII in pace.

Durante il governo paterino benevolo disponibile del vescovo Tafuri, i curati del Corpo di Cava presentarono domanda alla Scuola A. postolica per ottenere le insegne dei canonici di S. Giovanni Maggiore; il clero di Vietri presentò un proprio desiderio di diventare Collegiate; i parrocchiali del Capitolo. Ciò che è tutto!

Attilio Della Porta

STORIA DELLA PSICOLOGIA

4^a puntata

In questo capitolo ci occuperemo dei Funzionalisti, simo che deve essere considerato tipica espressione della nuova cultura psico-sociale americana come dimostra il fatto che il capo scuola di tali correnti, William James rappresentò per molti anni il simbolo della indipendenza culturale americana dalle scuole europee di psicologia. I Funzionalisti diedero grande importanza infatti alle teorie evoluzionistiche di Darwin e di Spencer, e furono anche fortemente influenzati dalle teorie della nuova cultura americana come dimostra il fatto che il capo scuola di tali correnti, William James rappresentò per molti anni il simbolo della indipendenza culturale americana dalle scuole europee di psicologia. I Funzionalisti distinguono 6 funzioni mentali: la sensazione, l'emozione, la percezione, la motivazione, l'apprendimento e il pensiero. Le sensazioni sono importanti per stabilire la situazione spaziotemporale in cui si trova ad agire il soggetto mentre le emozioni hanno valore adattivo (sono funzionali alla sopravvivenza dell'organismo nell'ambiente molto spesso ostile) sebbene esistano emozioni addirittura suscettibili di mettere in pericolo la vita dell'individuo. La percezione viene invece definita dai Funzionalisti come un ponte che unisce uomo con il mondo esterno

definizione del concetto di processo mentale potremmo dire che esso è un'attività complessa mediante la quale l'organismo si adatta all'ambiente esterno e in tal modo riesce a sopravvivere (carattere adattivo dell'attività psichica). I Funzionalisti distinguono 6 funzioni mentali: la sensazione, l'emozione, la percezione, la motivazione, l'apprendimento e il pensiero. Le sensazioni sono importanti per stabilire la situazione spaziotemporale in cui si trova ad agire il soggetto mentre le emozioni hanno valore adattivo (sono funzionali alla sopravvivenza dell'organismo nell'ambiente molto spesso ostile) sebbene esistano emozioni addirittura suscettibili di mettere in pericolo la vita dell'individuo. La percezione viene invece definita dai Funzionalisti come un ponte che unisce uomo con il mondo esterno

N.B. Il Dott. Pellegrino cura una rubrica medico-biologica che va in onda su QUARTA RETE tutti i giovedì alle ore 14 e tutti i venerdì alle ore 22,15.

DALLE TENEBRE ALLA LUCE

Su una spiaggia deserta il mio passo leggero si posa: un tufo nel mare, in questa notte serena e poi ... annegare con il mio dolore ... Ma il cielo si accende di rosso e d'incanto un volto m'appare; al di là di questo cielostellato, i suoi occhi mi fermano, baciamo la mia vita. La mia mente è confusa; chino il capo e penso al passato. La mia vita vana, addormentata tra i piaceri del mondo, il mio cuore in tempesta, la mia solitudine ... Tutto s'infrange e s'illuminia di gioia: una voce, una mano, quel volto ... La gioia di un domani fiorisce nel cuore spento e smarrito. Vorrei mettere scrivendo nell'ultima pagina il Tu nome, Dio mio ... Annamaria Siani

DROGA - UNA SCORCIATOIA PER L'INFERNO

A QUANDO LO STATO CORAGGIO

di Domenico Chieffallo

Sul triste problema della droga si è versato e si versa un fiume di inchiostro ma realtà vuole che a vincere è sempre la MORTE, fatale risultato per tanti e tanti giovani che si bucano.

La droga, una scorciatoia per l'inferno a chi ne fa uso, patrimonio per chi la commercia, la spaccia, Domenico Chieffallo, scrittore emerito e direttore de "IL MENSILE", è ritornato a trattare l'ARGOMENTO in un articolo ardimentoso, che principalmente chiama in causa il GOVERNO e che per alcune forme è quasi originale. Lo pubblica sul n. 2 del periodico. Gli abbiamo chiesto l'autorizzazione per trascriverlo sul nostro giornale. Gentilmente ci è stata concessa. Vivamente lo ringraziamo (r).

Qualche anno fa sull'ampio scenario che fa da sfondo al dramma della tossicodipendenza comparendo delle figure nuove e per molti versi inaspettate: le MADRI CORAGGIO.

Disegnata la loro immagine dalla disperazione dell'impostanza, spinte dalla consapevolezza di una disertificazione umana che attorno alla tragedia dei loro figli si andava sempre più diffondendo, trovano la forza di gridare la loro rabbia e, in nome del diritto alla vita, dei figli, ebbero il coraggio di scendere in piazza, sfidando il mondo perverso e spietato degli spacciatori, l'ira incontrollata degli stessi figli, il perbenismo e l'assuefazione di una opinione pubblica sempre più passiva e indifferente ai drammi altrui. Abituati conoscere la tragedia di tanti giovani, conosceranno in quell'occasione l'altra faccia della tragedia: quella visuta dai genitori nell'angoscioso silenzio e nello smarrimento proprio di chi vede un figlio in preda alla morte bianca.

E' appena trascorso qualche anno che una nuova figura balza prepotentemente alla ribalta, illuminando di umana pietà quel mondo crudele: un padre disperato denuncia il figlio pur di sottrarlo a quell'universo che lo distrugge. Per quell'uomo l'accostamento con le MADRI CORAGGIO è d'obbligo e per tutti è diventato un PADRE CORAGGIO.

Quando un dramma vissuto in silenzio e nella dignità della sopportazione prompre all'improvviso in eclatanti atti di disperazione, trovandosi l'ardire di gridare la miseria umana nella quale si è precipitati, allora vuol dire che non tutto è stato tentato perché chi grida la propria rabbia lo fa per essere ascoltato da chi può e deve intervenire in suo aiuto.

E' proprio questo il punto centrale della questione. Le madri, i padri che scandono in piazza, lottando, denunciando, si rendono protagonisti del dramma vissuto dai figli; in realtà, tutto questo fanno per imporre allo Stato, abulico e assente, di diventare pur escluso STATO CORAGGIO.

• QUANDO negli inestricabili vicoli napoletani bambini di 8, 10 anni spacciano droga, mi chiedo dove sia lo Stato.

• QUANDO in un pubblico ospedale, per una intera notte, alcuni giovanissimi in preda ad allucinazioni violentano e brutalizzano una ragazzina ricoverata, mi chiedo dove sia lo Stato.

• QUANDO all'ingresso di alcune scuole elementari giovani signore, dall'aspetto serio e matrono, distribuiscono ai bambini caramelle dal gusto agrodolce accattivante, mi chiedo dove sia lo Stato

UN MISTERO ...

Cosa aspetti lo Stato a vestirsi di CORAGGIO è un mistero che nessuno riesce a spiegarsi. Eppure non vi è dubbio alcuno che di recente la sua dignità è stata scossa e messa a dura prova da quei genitori che, a loro spese, hanno assunto dei vigili perché proteggano i propri figli, guarda caso, proprio nelle

ore in cui le famiglie li affidano alle pubbliche istituzioni per l'istruzione obbligatoria. Tutto questo, prima ancora di costituire un sintomo allarmante dell'assenza dello Stato nella realtà dei nostri giorni, è un fatto squallido che tinge di nero l'avvenire dei nostri giovani.

Se una madre e un padre sono riusciti a tanto, faccia ugualmente lo Stato: tinge di coraggio i suoi giorni.

• TROVI la forza di combattere gli spacciatori senza tregua, scendendo in autentica guerra contro di essi.

• ABBAIA la volontà di colpire non solo in basso, ma anche in alto, dove si tirano le fila per migliaia di miliardi di affari.

• APRA le sue carceri con più frequenza e con meno frequenza conceda libertà provvisoria e arresti domiciliari.

• SCENDA una volta tanto dalle aule dotate d'un Palazzo e si rechi, attraverso qualcuno dei suoi rappresentanti, nelle vie della città e si chieda se a quelle migliaia di ragazzi, che liberamente e senza alcun controllo vendono sigarette americane di contrabbando, non sia meglio dare un posto di lavoro di tutt'altro genere.

• SCENDA un po' fra paesi e sobborghi e si chieda se le migliaia di immigrati di colore, che vendono chincaglieria a bassissimo prezzo, possano veramente, tutti, vivere con le entrate effimere ed inconsistenti d'un commercio tanto insignificante.

• SCENDA un po' fra noi e dice a chi è verisimilmente possibile che gente, fino a ieri nullatenente, all'improvviso possiede palazzi, panfili, turbo e, fatto strano, spesso scompare per viaggietti di piacere all'estero, salvo ricomparire dopo breve tempo più ricco e sfavillante di prima.

IL FALSO PIETISMO ...

E per quanto concerne i tossicodipendenti, la smetta lo Stato con il falso pietismo e l'ancor più falsa osservazione dei principi democratici. L'acqua che non ha mai mosso detriti! Certo, il rispetto della dignità umana è sacro: la libertà dell'individuo, specie se ammalato, è inviolabile; i metodi di intervento devono indiscutibilmente rispettare i principi di civiltà e morale che un popolo ha saputo darsi. Tutto ciò è fuori discussione. Ma non è che il rispetto di tutte queste belle e sacrosante COSE copre l'incapacità e la non volontà ad intervenire? A lungo andare il dubbio diventa più che legittimo.

INFINE, crei lo Stato strutture idonee per il recupero dei tossicodipendenti, essendo la maggior parte di quelle esistenti una mera speculazione affaristica e di nessuna utilità vera.

CREI scuole di alta specializzazione, dalle quali possano venir fuori professionisti altamente competenti in materia, ...

Certo, il discorso è lungo, complesso e spesso non facilmente intelligibile. Ma è un discorso che va fatto con estrema crudeltà e senza falsi pietismi. Il dramma dei tossicodipendenti, purtroppo, si ingrandisce ogni giorno di più.

Una volta tanto sia lo Stato a prendere esempio da qualche povera madre napoletana e da un disperato padre salernitano. Diventi STATO CORAGGIO, altrimenti rinunciate. Quanto meno, in questa seconda ipotesi, ogni uomo e ogni donna, che si accingono a diventare rispettivamente un padre ed una madre, sopranno in partenza che saranno soli a dover difendere i propri figli dalla minaccia della droga e del coraggio, in un modo o nell'altro, lo troveranno nella loro disperata solitudine.

centro

G.S.F.
DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
ANTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA D'E TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX

SALPLAST
COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

Dall'album dei ricordi**I RAGAZZI CHE DIEDERO INIZIO ALLA 2^a ERA GIALLOROSSA e quelli...**

Da sinistra, in piedi: Mario Manente (allenatore), Milco, Cannalonga, Manente, Chiaricello, Monzillo, Nigro e il pres. Carrano; in basso, partendo sempre da sinistra: Di Matteo, Amato, Lapalomena con la maschera Domenico Forzati, Guida S., "Pupo".

... DEL CAMPIONATO 1956-57

Da sinistra, in alto: un tifoso, Chiaricello, Salzano, Di Matteo, Cuono, (allenatore), Di Biasi, Manente, Curcio, Malzone Giuseppe (il portabandiera del S. Maria); in basso, da sinistra: Guariglia I, Di Sessa, Roncaé (dirigente), D'Elia, Cannalonga, Addesso L.

-O-

Nei campionati seguenti indossarono la maglia giallorossa: *Addesso II, De Crescenzo, Ciero, Audino, Campagna, Barella, Grimaldi, De Marco, Di Ruggero, Franceschelli, Capezzuto I e II, Rossi, Squillaro, Santosuoso, Sudera, Cardullo I e II, Conciolio, Imprenda, Tortora I e II, Guido P., Russo F., Serpa P., Di Gregorio I e II, Martuscelli, Cecconi, Gaudenti, Pisano, Scognamillo G., Cunto, Consunio R. e F., Di Napoli, Gennella A., Mazzoni, Malzone, Guariglia II, Esposito, Mickalid, Marzolla, Mazzoni, Rizzo, Manzo, Bettinelli, Pisciotano, Di Grado, Villani, Durazzo I e II, Di Luccia, Gonnella, Procopio, Tramontano, Malandrucci, D'Aniello, De Simone, De Santis, Martino, Perna, Palomino, Moretti, Voso, Avversano, Napoletoni ed altri ancora, ai quali chiediamo venia per l'involontario omissione.*

I trainer di ieri: Costabile Cuono, Pascale C., M. Manente, Campagna G., De Viti, D'Alto, Ferreiro, Leonardi, Landi, Margiotta, Di Giammo, Amato (ex diacono giallo ... rosso).

Attuale trainer Pierino Scola, il giocatore castigattini del S. Maria dei tempi d'oro.

da "Lo Spigolo,, - settembre 1965

Festa dello Sport

Festa dello sport in senso al Comune in un limpido pomeriggio di agosto: il sindaco prof. Sebastiano Panebianco con il Corpo della Civica Amministrazione riceve i dirigenti e gli atleti del Sodalizio giallorosso della Polisportiva S. Maria per consegnare ad esso la Coppa Collana. Il S. Maria la conquistò dopo una serie di difficili incontri; raggiunse imbattuta il traguardo.

Il magnifico trofeo venne dal sindaco consegnato ai due vecchiali ed indomiti capitani della «compagnie corsara», Cannalonga ed Amato (...). Per l'occasione, il sindaco Panebianco tenne un breve discorso nel corso del quale ebbe ad

esprimere tutto il suo compiacimento per i brillanti, simi risultati ottenuti dalla squadra sia in campionato e sia durante le fasi eliminatorie della Coppa Collana; infine mise in risalto le doti morali della Società e il valore singolo degli atleti «artefici di un duello calistico che riavrà passati allori, svelgì assopiti entusiasmi...». Per un attimo, sull'onda delle parole del Primo Cittadino del nostro Comune, si rivisse tutto il torneo con le sue ore di trepidi anse, di sacrifici, di giubilo e l'apoteosi finale.

Rispose il Presidente della Polisportiva geom. Antonio Carrano, ringraziando il sindaco per l'onore

che si volle concedere alla squadra, ai dirigenti, ai tecnici e per le frasi di sprosse «meglio operare per un futuro calcistico degno in tutto e per tutto alla ridente cittadina cilenata».

Carrano dopo alcuni accenni illustrativi sul cammino percorso in questi ultimi tempi dai giallorossi e dopo alcuni accenni sugli sforzi profusi dalla Società perché «nulla potesse andare perduto» concluse citando il motto di De Courte, fautore delle Olimpiadi moderne, al che fece eco la voce del vice presidente Peppino Landi: «*S. Maria ha fatto di più ... ha partecipato, ha combattuto, ha vinto!*».

Alla "specchio,, delle risultanze le pagine della Polisportiva S. Maria

La "LUNA,, dei Giallorossi

Nostra intervista col Presidente ANTONIO CARRANO

Le prime pagine di questa Storia Sportiva vennero scritte 56 anni or sono con la FONDAZIONE del Sodalizio giallorosso. Tra i promotori più ferventi, Valentino IZZO, il barone P. PERROTTI, Giuseppe MALZONE, Giovanni MANENTE e Antonio FIORE.

Il presidente della Polisportiva S. Maria, geom. Antonio Carrano, inizia l'intervista a IL PUNGOLO proprio da quel lontano 1932 parlando della squadra che venne alla ribalta e che «diede vivacità al paese in quel tempo in cui c'era poco o nulla per divagarsi, divertirsi».

Il S. Maria racconta esordi nel Campionato U. L. C. I. (Unione Liberi Calciatori Italiani) affrontando l'Ascea sul disteso rettangolo da gioco di cui allora disponeva in località «Punta Inferno». Vinse per 3 a 1. I protagonisti di que-

• LA NUOVA ALBA

La rifondazione della società avvenne nel 1951. Ad essere stato il fautore fu proprio Carrano, un uomo che mai nulla ha lesinato, in lavoro e in sacrifici, per tenere sempre ben in alto (non solo) il prestigio del calcio locale. Meritoria anche nel settore politico ed amministrativo la sua opera. La qualità di Sindaco del nostro Comune (1973-76) diede una simpronta chiara e precisa al programma di sviluppo turistico di questo zona della fascia rivevare del Cilento.

Era una formazione dallo slancio leonino, formidabile, che portava l'entusiasmo dei tifosi alle stelle (in casa e in trasferta).

La emeravigliosa avventura, fin quasi alla vigilia del 2^o conflitto mondiale. Le maglie giallorose vennero, così, gelosamente conservate.

- *Dacchè derivò, signor presidente, la scelta dei colori sociali?*

«Nient'altro che da un desiderio di un geraceo. Volle che le casacche portassero il colore dell'Urbe e così il S. Maria si vestì di giallo, rosso».

Per MERITI puramente sportivi Antonio Carrano, nel 1972, fu uno dei 39 sui 6.500 dipendenti delle LE.

GA NAZIONALE CALCIO DILETTANTI a fregiarsi della Stellina e Medaglia d'oro: la cerimonia si ebbe all'Hotel «Parco dei Principi» in Roma.

La RIFONDAZIONE del-

la Polisportiva trovò in lui l'interprete fedele e sagace per la continuazione di un atto denso di contenuti e significati.

«Non potevo, assolutamente, rimanere impassibile alla voce del passato», ci dice Carrano, e fu quindi, per me motivo di orgoglio di accoglierlo col ritratto a S. Maria una istituzione sportiva. Ebbi come validi sostenitori col

Peppino Manente, Comunale, Sebastiano Panebianco, Giuseppe Landi, Ermelino Guariglia, Davide Scognamillo e tanti altri.

Ad unire, una grande passione. Vedemmo, così, nella NUOVA ALBA, riaccendersi l'entusiasmo popolare intorno alla rinata Polisportiva. Credo che lei può ricordare quei giorni dove seguì il corso come cronista». Sorride.

La seconda era giallorossa cominciò ufficialmente

Dopo il «Vestuti» - è il migliore del salernitano

DEFINITO UN "GIOIELLO,, D'IMPIANTO IL NUOVO STADIO "F. MATARAZZO,, a S. Maria

dal CORRIERE DELLA NAZIONE - 18 maggio 1958

S. Maria di Castellabate, 17 (...) La cerimonia inaugurale del magnifico campo sportivo, offerto alla Polisportiva S. Maria dal Conte Attilio Matarazzo, si è avuta giovedì pomeriggio; ha fatto da madrina la Contessa Ida Matarazzo ... A rappresentare il Conte Attilio, pur venuto espressamente dal Brasile, ma impedito a Roma per motivi di salute, era il genero sig. Oscar Benavides con la consorte.

Presenti alla cerimonia i figli della Contessa Matarazzo, Conte Piero e Contessina Franca. Sono intervenuti il Sindaco di Castellabate dott. De Simone con la consorte e i Sindaci dei paesi vicini. Il geom. Carrano ha dato inizio alla cerimonia facendo in breve la storia di come è sorto il campo sportivo e a nome di tutti gli sportivi ha indirizzato al grande bene, fattore il più riconoscibile ringraziamento; ha rivolto poi alla Contessa Ida Matarazzo parole di infinita riconoscenza a nome di tutti i concittadini per essere stata lei l'artefice della realizzazione di questa bella opera sportiva.

A nome della Lega Campana il sig. Mignoni ha porto il saluto e il ringraziamento alla famiglia Matarazzo e alla Contessa Ida particolarmente.

Dopo il saluto del Sindaco di Castellabate, la Contessa si è avvicinata al microfono e con voce commossa ha ringraziato le autorità e i cittadini presenti. «Il Conte Attilio non ha potuto partecipare ... ha detto l'on. Matarazzo ... perché indisposto ... ma a suo nome ringrazio il Presidente della Polisportiva prof. Meola e il sig. Carrano che, disinteressatamente, hanno portato a termine questa grande opera sportiva. A questo punto il popolo ha voluto esprimere la sua sconfitata gratitudine facendo seguire alle poche ma tante affettuose parole della Contessa Matarazzo uno scroscio di applausi. L'acritiche del paese, don Vito Mattei, ha quindi impartito la benedizione al campo, e dopo il taglio del nastro fatto dalla Madrina Contessa Ida Matarazzo, e la consegna della chiave al Presidente della Polisportiva, ha avuto inizio la par-

tita tra la squadra locale dei giallorossi e la squadra della Salernitana.

Una calda ovazione si è levata dagli spalti quando è entrata sul terreno di gioco la compagnie di ammiraglio Saracino affiancata dagli atleti marinesi, degni vincitori del Girone F del Campionato di prima divisione regionale. Hanno battuto il calcio d'avvio i giallorossi con Guariglia.

I salernitanelli che giocano in maglia azzurra hanno coronato il loro galoppo con tre reti nel primo tempo. Senza forzare gli ospiti hanno condotto il loro gioco e d'altronde non ce ne bisogno in questa partita considerata più che un allenamento. Ma i giallorossi non hanno sfuggito affatto; consapevoli di trovarsi di fronte ad un illustre avversario hanno ideato ottime manovre con Santosuoso, Guariglia e Chiaricello. Il pubblico li ha incitati a gran voce.

NELLA ripresa si è potuto ammirare un gioco alquanto piacevole: i granata hanno palestato il loro ottimo rendimento con palleggi veramente ammiravoli, li e con scambi basati sulla linea ...; i bianchi sono stati più incisivi con Amato, Di Biasi e il duo Guariglia Santosuoso. Generoso il prodigarsi di Chiaricello e lodevole lo sforzo dei terzini e della mediana per frenare le incursioni degli avanti salernitanelli. Questi al 47' ottengono la quarta rete con Deotto, il quale ghermiva la sfera non trattenuta da Addesso su tiro di Celio. Al 52' la rete dei locali: Guariglia porge a Santosuoso che non fallisce la mira e Romagnoli è battuto.

Il punteggio di oggi non ha valore, quello che maggiormente noi vogliamo dire è che l'odierno confronto sia di spone per i giallorossi domani. A loro, ai dirigenti, adesso che hanno avuto in edonos questo attrezzissimo campo (il secondo della provincia di Salerno dopo quello della Salernitana), auguriamo buon lavoro per i prossimi cimenti sportivi.

Dopo la partita in un noto albergo di S. Maria ha fatto seguito un ricevimento in onore degli illustri ospiti.

Oggi, dopo un cammino ora soddisfacente ora no, in campionato, riferisce il presidente Carrano, manteniamo gli impegni agonistici pur dovendo far fronte alle solite mancanze, di «ragionare» sempre sul fatto re economico. Non ci scoraggiamo, comunque, sappendo, per innata esperienza, che le capacità e il tempo, perimento di chi è proteso nei momenti più delicati».

«Sappiamo che le sue attenzioni sono particolarmente rivolte ai giovani nei quali nutre soverchia fiducia per le future speranze calcistiche della Polisportiva. Ma oltre questo specifico motivo cosa altro la spinge a tanto signor presidente?

Questo mio interramento verso i giovani del nostro vivaio (un centinaio circa) è ispirato anche (e soprattutto) da uno scopo ben preciso e cioè mantenerli lontani, in questi momenti alquanto turbolenti, da qualsiasi brutta, nociva tentazione».

«Si ritiene soddisfatto del suo lavoro e dei risultati che finora ha potuto ottenere?»

«In un certo senso, sì. E non solo sì, ma tutto lo staff tecnico e dirigenziale. I «semplici» sparsi fino agli oggetti hanno dato ottimi germogli volendo considerare la realtà di alcune cose, specificatamente nel campo delle intese e dei rapporti con altre Società. Come ben sa nel nostro Comune abbiamo altre compagnie che militano, con onore, nel campionato di Prima e Seconda Categoria e noi del Polisportivo siamo lieti, quando possiamo, dare loro una mano. Sono, d'altronde, questi contatti a rendere fertili i nostri terreni, a potenziare le aspirazioni di ognuno».

Ci congediamo dal presidente della cordialità con la promessa di un nuovo incontro perché è nostro desiderio di voler continuare a parlare del S. Maria, sfogliare altre pagine del suo voluminoso album.



Nella foto Ribas - Agro. poli: un momento della cerimonia di inaugurazione del campo «F. Matarazzo»; Carrano mentre pronuncia il discorso di rito, alle sue spalle la contessa Ida Matarazzo (contrassegnata con la freccia) in attesa del taglio del nastro.

La dissipazione del tempo scolastico.

permanente, e con incontrastata facilità, proprio dalla scuola le masse spettacolari e pittoresche delle loro manifestazioni di protesta e delle loro ricorrenti agitazioni, le quali ormai si alimentano prevalentemente dell'immane apporto di vocanti ed allegeri schiere di adolescenti, sazi di vacanze a scalo, a spese della funzione istituzionale della Scuola, che così viene ad essere profondamente snaturata e deviata dai suoi fini propri, essendo la Scuola diventata pascodel abusivo di minoranze ideologiche e di organizzazioni partitiche, che la considerano da tempo come una *dépendance* di casa propria.

La scuola muore lentamente di asfissia, perché il suo respiro funzionale diventa sempre più corto ed è espresso in uno spazio sempre più ristretto. La misura dei duecento giorni si assottiglia a vista d'occhio, e di molte decine, prima di tutto per soluzioni legali: assemblee d'istituto, di classe, sindacati; visite guidate sempre più numerose e discutibilmente collegate con l'effettivo svolgimento dei programmi di studio; operazioni elettorali, quasi annuali, che, per esclusiva comodità dei dipendenti comunali, impongono per di più lo sgombero, dai locali scolastici con enorme anticipo, fin dal giovedì precedente alla votazione.

Ma il tempo scolastico è anche esposto a veri e propri assalti di forze ed interessi esterni ed estranei alla scuola, fra cui si voglio, no qui ricordare, in modo particolare, imprese di autotrasporti ed agenzie di viaggio, che trovano sempre dei portavoce compiacenti in seno ai Consigli d'istituto per sproporzio gite di durata interminabile in Italia e l'estero, preceduti da convulsi giorni di preparazione e seguite da pugni giorni di ripresa; compagnie teatrali e di circhi equestri che, spesso presentate ed avviate da un tenpestiva e significativa comunicazione del Provveditorato agli Studi, riescono ad imporre, col pretesto della cultura e della solidarietà umana, i loro spettacoli nel bel mezzo della mattinata scolastica, ben sapendo che essi andrebbero sicuramente deserte se fossero dati di pomeriggio, allorché verrebbero a mancare questo va da sé sia l'interesse culturale che la sensibilità sociale degli alunni; ricorrenti e non richiesti interventi di Amministrazioni comunali che, anche per sollecitazioni di singoli Assessori o per pressioni di singoli Consiglieri, danno prova di una solleitudine inconsueta per i problemi quotidiani delle loro scuole, preservano attraverso i competenti organismi sanitari, specialmente nei piccoli centri urbani, disinfezioni e disinfestazioni immotivate dei locali scolastici, affidate quasi sempre alle stesse ditte fornitrice o imprese di servizio.

I ragazzi a loro volta, in perfetta sintonia con quanto zelo, fanno leva su questo ben noto interesse delle Amministrazioni comunali per esigere dalla scuola attraverso richieste ultimatiche.

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 48

Cava Dei Tirreni — Vietri Sul Mare

AVVISO DI GARA

Questa U.S.L. ha indetto la gara, a mezzo di licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1, lettera d, della legge 2.2.73, n. 14, per l'appalto dei lavori di ristrutturazione dei locali del Consultorio Familiare.

L'importo a base d'asta è di L. 70.352.923.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti di legge, devono inviare istanza di partecipazione alla U.S.L. n. 48 - Ufficio Provveditorato, 84010 Pregiato di Cava dei Tirreni entro e non oltre le ore 12 del giorno 31 maggio 1988.

Le richieste di invito non vincolano questa Amministrazione.

IL COORDINATORE AMM.VO
Dr. Enrico Violante

Continuaz. dalla prima pagina

ve presentate ai Presidi dai rappresentanti di classe, la disinfezione dei locali scolastici perfino dopo le elezioni, annuali o periodiche, degli Organi collegiali, quando negli istituti accedono, in numero purtroppo sempre decrescente, i loro stessi genitori; e se qualche Preside oppone qualche timida resistenza, cercando di convincerli ad evitare la perdita di altri due giorni di lezioni (giacché i dipendenti comunali si rifiutano di eseguire le operazioni sanitarie di meriggio), essi spalleggiano, e immancabilmente da qualche professore più esensibile, che s'incarica di intimorire il Preside agitato, lo spauracchio della responsabilità di una non improbabile epidemia, vi vendicano con assoluta intansigenza il diritto alla tutela della propria salute, senza preoccuparsi della macroscopica incerenza di cui daranno prova di lì a poco, magari in quegli stessi giorni, frequentando spesso ritardatamente locali affollati da gente molto meno affabile dei loro genitori in fatto di immunità sanitaria, quali le discoteche, i fast food, i teatri, i cinema, i cinematografi, le palestre, le paninoteche, le balere ed altro.

Tutto avviene, naturalmente, con la disponibilità dei Presidi e con la sconsolata sanzione legale degli Organi Collegiali, i quali sembrano occuparsi sempre più di cose diverse e lontane dal fare scuola, sbagliati come sono, da tempi, sul piano inclinato di una indulgenza permisiva che diseduca innegabilmente le nuove leve giovanili, abituata ormai a pretendere capricciosamente, ad ottenere, sempre di più ciò che pregiudica i loro reali interessi, a considerare la scuola sempre più come luogo d'intrattenimento e di fantasiose iniziative, a ridurre sempre più gli spazi di studio e di impegno personale, a risentire sempre meno dei benefici effetti formativi di un sano e motivato rigore disciplinare, ispirato a chiara consapevolezza dei fini propri dell'istituzione scolastica, a serietà e coerenza di responsabilità educativa, non disgiunte, peraltro, da intelligenti aperture alla comprensione delle esigenze dei giovani d'oggi.

Ma queste non dovrebbero mai entrare in contrasto di fondo con le irrinunciabili finalità istituzionali della scuola, che deve funzionare a tempo pieno, per trasmettere ed elaborare sapere, abilità e competenze, raccolta in un clima di feconda operosità e non infestata da un clamore crescente di voci contrarie, anche per sollecitazioni di singoli Assessori o per pressioni di singoli Consiglieri, dando prova di una solleitudine inconsueta per i problemi quotidiani delle loro scuole, preservano attraverso i competenti organismi sanitari, specialmente nei piccoli centri urbani, disinfezioni e disinfestazioni immotivate dei locali scolastici, affidate quasi sempre alle stesse ditte fornitrice o imprese di servizio.

Secondo. Il terremoto del novembre 1980, con tanti fabbricati, ha rovinato anche quasi tutte le chiese di Cava, cattedrale compresa. Ebbe, l'Amministrazione Abbro-Panza non ha mosso un dito perché i fedeli praticanti potessero ritornare nelle loro Chiese. Nessuna iniziativa diretta (altrove le Amministrazioni).

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 48

Cava Dei Tirreni — Vietri Sul Mare

AVVISO DI GARA

Questa U.S.L. ha indetto la gara, a mezzo di licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1, lettera d, della legge 2.2.73, n. 14, per l'appalto dei lavori di ristrutturazione dei locali del Consultorio Familiare.

L'importo a base d'asta è di L. 70.352.923.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti di legge, devono inviare istanza di partecipazione alla U.S.L. n. 48 - Ufficio Provveditorato, 84010 Pregiato di Cava dei Tirreni entro e non oltre le ore 12 del giorno 31 maggio 1988.

Le richieste di invito non vincolano questa Amministrazione.

IL COORDINATORE AMM.VO
Dr. Enrico Violante

IL PRESIDENTE
Avv. Franco Garofalo

stanti e confuse che le domandano senza rispetto e senza rigore, non quel che essa deve dare, ma soltanto quel che essa non può dare senza rinunciare se stessa e la sua natura di servizio fondamentale ed insostituibile di una società civile.

Le conseguenze di questa situazione impazzita della scuola italiana si possono bene immaginare, anzi sono già sotto gli occhi di tutti. Non soltanto ne è variificata ogni possibilità di svolgimento organico ed apprezzamento di sostanziosi programmi di studio (il sapere è anche quantità di apprendimento) e di verificare, che proficuamente cadenzate e fisiologicamente distribuite nel corso dell'anno scolastico; ma ne è irrimediabilmente compromessa l'acquisizione, da parte dei giovani, di una solida consuetudine di studio, di un ordinato ritmo di lavoro quotidiano, di un abito mentale volto alla ricerca, alla riflessione, alla elaborazione ed alla sistematizzazione del sapere, che dovrebbero essere i risultati più fruttuosi di un curricolo di studi e costituire i contenuti permanenti, ed i punti di forza, di ogni formazione intellettuale.

La devastazione in atto del tempo scolastico produce non solo ignoranza generazionale, ma quel che è veramente grave ed irreversibile sarebbero davvero imperdonabili.

Daniele Caiazza

I Cavesi alle Urne

tolice che l'Amministrazione Abbro-Panza o, se più piace, DC,PSI, non meritano il voto di nessun vero cittadino, almeno per tre ragioni.

Primo. Nel periodo della Amministrazione Abbro-Panza è avvenuto un fatto grave e mortificante per la vita e la storia della nostra Città: la soppressione della diocesi. Ebbe, da codesti Amministratori non una parola di rammarico, non un lamento, nessun tentativo di difesa nessun sentimento di orgoglio offeso (cittadino, non personale, ovviamente). Quando si farà la storia di quel triste periodo, il ricercatore non troverà nessuna traccia dell'infarto avvenuto negli archivi del Comune, e se non ci fosse stato questo modesto foglio, lo storico futuro avrebbe potuto perfino concludere che la cittadinanza non abbia avuto notizia del fatto, o che esso non sia proprio avvenuto.

Secondo. Il terremoto del novembre 1980, con tanti fabbricati, ha rovinato anche quasi tutte le chiese di Cava, cattedrale compresa. Ebbe, l'Amministrazione Abbro-Panza non ha mosso un dito perché i fedeli praticanti potessero ritornare nelle loro Chiese.

Terzo. L'Amministrazione Comunale ha assistito impotente alla chiusura del Monte del Povero - S. Giovanni gestito per oltre cento anni dalle Suore della Carità. Il Comune poteva intervenire presso la Casa Madre delle Suore e far revocare il provvedimento ma il silenzio è stato assoluto come assoluto è stato il disinteresse quando le residue religiose sono state quasi cacciate dai locali e ad esse è stata negata una qualsiasi doverosa parola di riconoscimento e di gratitudine per quanto in tanti anni esse hanno operato nell'interesse di migliaia di famiglie cavesi.

Ma tan'è a che vale il recriminare. Certe iniziative, quando non si sentono nell'animo è vano attendere, le da chi di dovere.

Ed allora, con quale faccia, Signori Amministratori, democristiani, socialisti, comunisti, venite di nuovo a chiedere i voti ai malati, ai disperati, ignorati, ciechi elettori? Un residuo di pudore sulle vostre facce potrebbe ancora salvare la vostra bandiera, consigliandovi di mettervi da parte. Ma c'è questo residuo pudore?

Direttore responsabile
FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1982 N. 206

Tip. Jovane - via Roma 39 SA

Agli abbonati

Si pregano gli abbonati eternamente morosi di voler adempiere al loro obbligo giuridico e morale di versare la loro quota di abbonamento o respingere il giornale pagando le annualità scadute e non pagate. Grazie!

La Pungolata

ma» alludendo per chi non lo sapesse al progetto matrimonio di Renzo e Lucia di cui parla il meraviglioso libro di Alessandro Manzoni.

Orbene la frase dei sbarbi, «ciò ci è venuta alla mente seguendo un po' la vicenda che ha travolto il noto commerciante caievano in tendenza di «rigetto» della istanza per poter mettere in condizioni l'interessato di rivolgersi agli organi amministrativi competenti. Già il Sindaco non ha fatto evidentemente per non turbare le equilibrio esistenti nel Palazzo di Città per cui è necessario attendere serenamente la parola del Giudice.

E dire che proprio in questi giorni un privato cittadino autorizzato a spendere il nome della nostra città per una sua fiera privata ha seminato bellissimi tabelloni pubblicitari per tutta la città ed altri esercizi commerciali hanno fatto altrettanto.

Il sig. Passaro avendo cieca fiducia nella Giustizia si è rivolto al Pretore di Cava perché volesse intervenire e ristabilire l'ordine turbato da quello che non vi è dubbio costituisce un autentico abuso di potere da parte del Sindaco se non pure di omissione di un proprio atto di ufficio.

Il Sindaco, sia ben chia-

ro, aveva l'obbligo di concedere l'autorizzazione ma ciò non ha fatto e non se ne conosce il motivo se non nel sospetto dell'intervento di qualche «bravos» che si annida tra le pareti del Palazzo di Città. Comunque anche se il Sindaco vo-

leva seguire la minacciosa ingiunzione del sbarba, in parola doveva pur sempre emettere un provvedimento di «rigetto» della istanza per poter mettere in condizioni l'interessato di rivolgersi agli organi amministrativi competenti. Già il Sindaco non ha fatto evidentemente per non turbare le equilibri esistenti nel Palazzo di Città per cui è necessario attendere serenamente la parola del Giudice.

E dire che proprio in questi giorni un privato cittadino autorizzato a spendere il nome della nostra città per una sua fiera privata ha seminato bellissimi tabelloni pubblicitari per tutta la città ed altri esercizi commerciali hanno fatto altrettanto.

Solo Domenico Passaro deve essere vittima degli autentici abusi del Sindaco o chi per esso. Anche quei modi di agire deve essere tenuto presente dagli elettori il 29 maggio quando vanno a votare.

I forzati della politica

danno da fare con tutti gli sforzi che il caso comporta per non lasciarsi soffrire dai predatori, da troppi spolacciosi per forza dotati di un brutale coraggio fisico.

Molti si vanno chiedendo quale figura farebbe, in questo dannato e micidiale confronto-scontro di uomini, in questa lotta titanica di «homines ludentes» per la conquista di immeritati spazi di potere politico «un uomo nella cui testa sono magari conservati Kant, Hegel, tutte le nove sinfonie ed il mondo come volontà e rappresentazione», se non quella di essere ridotto ad un maledetto che urla terrorizzato mentre viene portato al macello.

Gentili lettori, questo articolo dettato dalla immagine diabolica dell'orologio piuttosto ricorrente nelle nostre istituzioni politiche ci induce a riflettere ed a far riflettere gli altri che è finita l'epoca dell'etica del rispetto della filia, abbiamo un po' tutti fatto la fine di quei cammelli, di quei politici per vocazione ed in buona fede, razionali ed altruisti come nella favola del saggio Esope, e nel riportarla, lasciamo che i cortesi lettori ne deducano le conseguenze ed il commento del caso.

«Un cammello guadava un fiume assai rapido. Stalfo ed ecco che, data la velocità dell'acqua, immediatamente vide il suo sterco davanti a sé: «Che succede?» esclamò. E che l'avevo dietro un momento fa, ed ecco che me lo vedo passare davanti». Ed il grande Esope nel trarre la conclusione dell'apologo precisa: «La favola è andata per uno di quegli Stati in cui, invece dei grandi e dei saggi, dominano gli infimi e gli stolti. In questa grande e moderna società, aperta, assetata di idealismo, in cui molti rischiano la vita per l'elevazione ma-

teriale che con 40 consiglieri ed assessori solo tre o quattro rappresentanti del popolo hanno sentito il dovere di partecipare alla cerimonia; è mai possibile che una massa di circa 500 dipendenti comunali nessuno ha sentito il dovere di rispondere all'invito se vi è stato della propria amministrazione.

In sostanza alla cerimonia erano presenti le vedove, i figli e numerosi congiunti del Prof. Virno e una decina di cittadini che hanno ascoltato il breve intervento del Sindaco, il discorso dell'illustre pediatra Dott. Raffaele Gallo e il breve intervento di chi-

bile che con 40 consiglieri ed assessori solo tre o quattro rappresentanti del popolo hanno sentito il dovere di partecipare alla cerimonia; è mai possibile che una massa di circa 500 dipendenti comunali nessuno ha sentito il dovere di rispondere all'invito se vi è stato della propria amministrazione.

In sostanza alla cerimonia erano presenti le vedove,

sura dell'Arcivescovo Mons. Palatucci.

In poco meno di mezz'ora la cerimonia in dovere, so ricordo del Prof. Virno è stata liquidata e ciò è un male perché incide sul buon nome della nostra città che è stata sempre all'avanguardia di tutte le manifestazioni di qualsiasi genere in tempi haime!

Lo spirito del Prof. Virno che pure seminò tanto bene ai propri concittadini ha già perdonato ed ha col suo inconfondibile sorriso valutato col giusto metro i personaggi che oggi governano la sua città.

Dal Comune all'USL n. 48

tà sempre anche per chi se la gode alle spalle altri.

E l'invito del sottosegretario, fatto a voce in Consiglio Comunale nel 1987 e, poi, tramite interrogazione scritta al Sindaco, in data 18 aprile 1988, di intervenire percorientemente nel settore ha il significato politico di testimoniare la disorganizzazione imperante.

Ma, dicevamo, ormai si è in clima di campagna elettorale. Dai voti, dalle persone, dai comportamenti dei singoli, ne siano convinti, è possibile risalire alla volontà di operare in un senso o nell'altro.

Cava dei Tirreni è una città, sostanzialmente, a misura d'uomo, nel senso che ci si conosce un po' tutti. Tutti promettono mari e monti, attribuendo a sé meriti scaricando su altri i demeriti. Si sbandierano promesse di posti, di

Antonio Battuello

Il 25 aprile, nel centro medico di recupero «Villa Alba» sono venuti i militari della NATO ed hanno organizzato una grigliata con il barbecue. I militari hanno portato tutti i tavoli del refettorio nell'ampio cortile dell'Istituto dove gli ospiti hanno pranzato insieme ai militari.

I due cappellani hanno regalato all'Istituto due fotografie che ritraevano la loro natale.

Cristina Abate

Il 25 aprile, nel centro medico di recupero «Villa Alba» sono venuti i militari della NATO ed hanno organizzato una grigliata con il barbecue. I militari hanno portato tutti i tavoli del refettorio nell'ampio cortile dell'Istituto dove gli ospiti hanno pranzato insieme ai militari.

Gli Amministratori comunali, nonostante siano stati invitati, non sono venuti neanche per una via. Sono stati dieci minuti, fatta eccezione per il prof. Antonino Battuello.

L'incontro con questi militari è stato organizzato dalla signa Welemon e dall'equipe medico psicopedagogica dell'Istituto.

I militari sono rimasti soddisfatti dell'accoglienza e dell'affetto dimostrato loro dagli ospiti e dal personale ed hanno promesso di ritornare.

A chiusura di questa

SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053

84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA

APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI

9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)

Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:

« ANTICA TRADIZIONE »

SCOTTO F.

CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE